

Loira - Atlantico - Verdon

Gianna e Duilio

Negli ultimi due anni abbiamo portato la nostra roulotte attraverso le strade di Germania e Danimarca. Adesso sentivamo il bisogno di tornare in Francia. La terra che, non solo per noi, è un po' il "paradiso" dei campeggiatori. Abbiamo programmato la visita di tre zone: i Castelli della Loira, la costa atlantica dalle parti della Rochelle, le gole del Verdon. Nuove per noi le prime due, una rivisitazione la terza.

Siamo partiti il 7 luglio e, con tutta calma, attraverso il valico del Freyus, abbiamo raggiunto St. Galmier. Una graziosa "Città fiorita" nella quale avevamo già soggiornato. Qui esiste un solo ma ottimo campeggio.



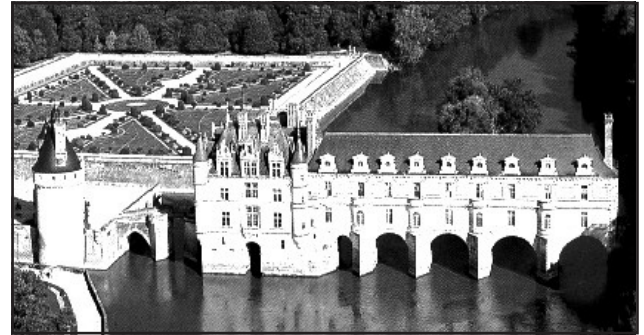
La mattina successiva siamo partiti per la Valle della Loira. Solito sistema di ricerca: carta stradale ...e naso.

Abbiamo puntato verso la città di *Tours* che abbiamo ritenuto in posizione baricentrica rispetto al nostro programma di visita. Raggiunto il corso del fiume Cher, affluente di sinistra della Loira, ci siamo fermati nel un piccolo campeggio municipale di Chisseaux, la cittadina che si trova subito prima di Chenonceaux, sede di uno dei più bei castelli della zona. Guarda un po' com'è piccolo il mondo: non vuoi che la roulotte che imbocca l'entrata un attimo prima di noi non sia targata VA?

Per parlare, seppur brevemente, dei Castelli della Loira, della storia di questa regione, di fatti e misfatti che nei secoli si sono qui susseguiti, non basterebbero un centinaio dei nostri Notiziari. Limitiamoci allora a dire che il territorio dei castelli della Loira si estende sulle antiche provincie dell'Orleanése, della Turenna e dell'Angiò. Nella valle della Loira si diffuse, inizialmente, il cristianesimo che portò alla costituzione di un forte potere temporale. Ne sono testimoni abazie, chiese e priorati. Durante la guerra dei cent'anni questa zona divenne il rifugio del partito francese avendo la capitale del regno, Parigi, abbracciato la causa degli Anglo-Borgognoni.

Sotto il regno di Carlo VII, e sotto quello dei suoi successori, venne promossa una eccezionale fioritura di castelli. Con Carlo VIII, a causa delle campagne in Italia, la Valle si aprì all'influenza del Rinascimento italiano che proseguì sotto Luigi XII e Francesco I fino al matrimonio di Enrico II con Caterina de' Medici.

Gli splendidi castelli sono incastonati in un paesaggio eccezionale, fra terre coltivate e foreste, sotto un cielo azzurro che tale è rimasto, per nostra fortuna, per buona parte del nostro soggiorno.



Il castello di Chenonceaux

Castelli ne abbiamo visti parecchi ma vi segnaliamo solo quelli che ci sono piaciuti di più.

Naturalmente siamo andati subito al più vicino: il castello di Chenonceaux. Costruito nel XVI secolo sulle rovine di un castello precedente dal capo delle imposte di Carlo VIII (chissà perché mi viene uno strano pensiero?) passò, dopo la morte del proprietario, alla corona. Fu poi donato da Enrico II alla "favorita" Diana di Poitiers, che fece costruire un ponte sullo Cher e i bellissimi giardini. Successivamente, morto il re, la vedova Caterina de' Medici cacciò la rivale "relegandola" nel tetro castello di Chaumont. Caterina fece costruire, sul ponte, una splendida galleria a due piani lunga ben 60 metri nella quale organizzava fastosi e brillanti ricevimenti. Altro castello che vogliamo segnalare è quello di Chambord. Sorge all'interno di un immenso parco di 5.500 ha. di cui 4.500 di bosco. Con le sue 440 stanze è il più importante, vasto e sfarzoso castello della Loira. Costruito tra il 1519 ed il 1537 è sovrastato da una selva di abbaini, camini, guglie e torricelle che gli conferiscono un'aspetto fantastico.

E nel mondo fantastico delle fiabe ci siamo ritrovati visitando il Castello di Ussé, dove si dice che Charles Perrault abbia ambientato la sua fiaba *La bella addormentata nel bosco*.

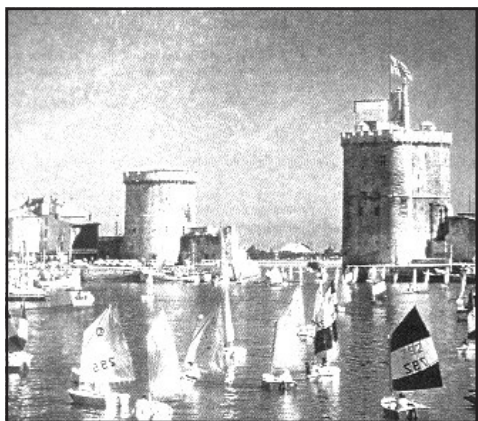
Ed infine il castello di Villandry, eretto nel 1532 da Jean Le Breton, che si merita l'appellativo di "castello dei giardini nel giardino di Francia". I suoi immensi giardini si estendono su tre terrazze separate da siepi di bosso artisticamente disposte e da un giardino d'acqua con un bacino di 7000 mq.

Lasciata la Valle della Loira ci siamo diretti verso l'Atlantico, zona La Rochelle. La carta stradale ci segnalava campeggi sia sull'Ile de Ré che a sud della città.



Il castello di Villandry

Ma sulla tangenziale, in direzione dell'isola, un cartello preannunciava un pedaggio di 100 Franchi per l'attraversamento del ponte. Visto il nostro sistema di lasciare la roulotte in campeggio e muoverci continuamente con la macchina, saremmo andati incontro ad una spesa ingiustificata. Quindi dietrofront verso il "Pertuis d'Antioche", a sud de La Rochelle. Lasciata la tangenziale per la strada costiera abbiamo seguito le frecce dei campeggi e, lasciatecelo dire, siamo rimasti sgomenti. Abbiamo superato diverse installazioni che, già dall'esterno, mostravano chiaramente superaffollamento, stanzialismo, vegetazione arida e polvere.



La Rochelle

Il tutto su una costa tutt'altro che invitante anche a causa dell'effetto marea (siamo passati nell'ora di bassa). Dopo un po' abbiamo deciso: spalle al mare e via verso l'interno. Superato Rochefort abbiamo proseguito lungo la nazionale 137 fino ad incontrare la dipartimentale 18. Lungo questa strada abbiamo attraversato la cittadina di St. Savignen. Qui era segnalato un campeggio ma abbiamo visto un mucchio di gente (era domenica pomeriggio), abbiamo allora deciso di proseguire. Siamo arrivati a St. Jean-d'Angely e qui ci siamo fermati in un ottimo campeggio municipale sulle sponde di un laghetto artificiale formato dal fiume Boutonne. Questa cittadina è stata per noi una scoperta. Già Angeriacum, città gallo-romana, distrutta dai barbari, vide sorgere, per iniziativa di Pépin, figlio di Carlomagno, un monastero per conservarvi una reliquia che si diceva fosse la testa di San Giovanni Battista, poi perduta.

Divenuta una delle tappe più importanti sul percorso di Saint-Jacques-de-Compostelle, vi fu fondata una magnifica abbazia gotica che però, in seguito alle guerre di religione del XVI secolo, andò in gran parte distrutta. Oggi si vedono le due grandi torri della facciata ed i resti di un'immensa arcata che testimoniano la grandiosità dell'opera.

Come nostro solito abbiamo piazzato la roulotte e da qui abbiamo gironzolato per la zona. Siamo andati a La Rochelle, suggestivo porto di pescatori in una baia riparata fra le isole di Ré e Oléron. Interessante il centro storico e i numerosi ristoranti nei quali è d'obbligo l'abbuffata di pesce. Una puntatina all'isola di Ré fino al faro posto all'estremità. Poi la visita a Niort, sulle rive della Sèvre Niortaise, a Rochefort ed a Saintes, nota per i resti di epoca romana.

Non potevamo ignorare Cognac, con la sua pittoresca città vecchia, ma soprattutto con le sue cantine dove è possibile gustare vini pregiati.

A St. Jean d'Angely abbiamo trascorso il 14 luglio, festa nazionale francese, con spettacoli e fuochi artificiali e siamo poi tornati a St. Savinien dove abbiamo scoperto il motivo della gran folla. Vicino al campeggio esistono impianti sportivi e ricreativi, e, bellissimo, il "piccolo porto", un lago attrezzato con riproduzioni di traghetti, rimorchiatori, pescherecci, ecc, in grado di trasportare da due a quattro persone e azionati elettricamente.

Molto soddisfatti di questa tappa siamo partiti per l'ultimo soggiorno in programma: les Gorges du Verdon. Eravamo già stati a Castellane nel 1991 ma c'era rimasta voglia di tornarci. Piazzata la roulotte nel campeggio "a la ferme" dove eravamo già stati, abbiamo ritrovato luoghi e persone già conosciuti. Il posto è particolarmente interessante e meta di appassionati di sport acquatici, canoa e rafting, o di discese vertiginose lungo le pareti del Canyon. Qui il turismo è veramente una risorsa fondamentale: in un paese di 1400 anime si contano ben 14 campeggi!

La profonda gola scavata dal fiume Verdon, che inizia a Castellane e termina al lago di Ste-Croix, raggiunge, in alcuni punti, i 600 metri di profondità. Può essere completamente aggirata con un percorso molto suggestivo di circa 130 chilometri.

Una segnalazione a chi si volesse recare in zona con la roulotte: la strada nazionale N85, detta anche strada napoleonica, presenta forti pendenze a nord di Castellane e nel tratto verso Grasse. In alternativa si può percorrere la N 202 Barreme-Nizza ed il raccordo D955, sulla sponda orientale del grazioso "Lac de Castillon".

I campeggi visitati

Le cifre indicate sono per un pernottamento di 2 adulti, roulotte, auto, allacciamento elettr. (1 FF = 295 lire ca.)

C. Val de Loise - St. Galmier	80 FF
C. Municipal - Chisseaux	64 FF
C. Municipal - St. Jean d'Angely	57 FF
C. La Pinède - Lezignan	70 FF
C. a la ferme Guipponi - Castellane	60 FF

Il viaggio e le tappe

km. percorsi complessivamente	4.384
di cui km. con roulotte al traino	2.860
Varese - St. Galmier	554
St. Galmier - Chisseaux	400
Chisseaux - St. Jean d'Angely	413
St. Jean d'Angely - Lèzignan	532
Lèzignan - Castellane	447
Castellane - Varese	514

Questo viaggio è stato pubblicato sul Notiziario del Campeggio Club Varese
n. 3 - anno XXII Trimestre: agosto-settembre-ottobre 1997

I Soci del Campeggio Club Varese, e i lettori del Notiziario, sono invitati a mandare i loro racconti di viaggio alla Redazione del Notiziario - info@campeggioclubvarese.it

I Notiziario del Campeggio Club Varese sono scaricabili dal sito www.campeggioclubvarese.it

All'interno del Campeggio Club Varese opera il gruppo "Camper insieme" per l'organizzazione di viaggi in compagnia.

Il Campeggio Club Varese è membro della Confedercampeggiatori.